

LA CRISI ITALIANA

Berlusconi scatenato Pdl contro Boldrini

- **Riprende oggi il processo Ruby**
- **Il Popolo della libertà difende il capo e la manifestazione**
- **Alfano sigla la tregua con Letta e frena i falchi**
- **Brunetta attacca la presidente della Camera**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Mentre Angelino Alfano tenta di rinsaldare, almeno fino a nuovo ordine, l'asse con Enrico Letta e di sminuire il terreno del governo, Silvio Berlusconi è concentratissimo sulle sue vicende processuali.

E osserva con rabbia mista ad amarezza il magro bilancio della manifestazione di Brescia, con le forti contestazioni e gli strascichi che ancora non si placano. Proprio mentre dal Quirinale trapela la freddezza di Giorgio Napolitano e la sua sintonia con le parole del vicepresidente del Csm Michele Vietti sull'accresciuto ruolo della magistratura a difesa della legalità, dinanzi all'acuirsi di molteplici fenomeni criminosi, e sulla necessità quindi di rispettarla, apprezzare e difendere tale ruolo.

L'IRA DEI FALCHI

In tutto questo il Pdl è ostaggio dei falchi e in grande difficoltà. Costretto a una nota mattutina: «Polemiche sconcertanti, inconsistenti e surreali». Poche ore dopo il segretario firma la tregua con il premier: niente ministri né alle manifestazioni né in tv. Una mossa soprattutto ad uso interno. Mentre Renato Brunetta, per niente convinto di fare retromarcia, alza il tiro: «C'erano bandiere di Sel tra i teppisti, Boldrini e Vendola condannano le aggressioni o si dimettono».

Vigilia di silenzio per il Cavaliere in attesa che oggi riprenda, con l'avvio della requisitoria di Ilda Boccassini, il processo Ruby che lo vede imputato di

concussione e prostituzione minorile. Ma per lui, ieri sera, ha parlato lo speciale preparato dalla task force congiunta dei telegiornali Mediaset e andato in onda su Canale 5 in prima serata. «Voglio dire la verità - ha detto ai suoi - La gente deve sapere che questa è un'offensiva giudiziaria per eliminarli dalla scena politica. Ma non ci riusciranno, io resto qui».

Due ore di contro-requisitoria andata strategicamente in onda nella settimana della condanna in appello per la vicenda Mediaset e in attesa della decisione dei giudici sulla storia dei rapporti tra la minorenni marocchina e l'ex premier.

LEGITTIMO IMPEDIMENTO

Stamattina è prevista la riunione dei gruppi parlamentari a Montecitorio. Spostata da Milano a Roma per evitare che potesse degenerare in una seconda marcia sul Palazzo di Giustizia del capoluogo milanese. Deflagrante, a questo punto, con i due partiti insieme a braccetto nell'esecutivo. Il punto è che ormai la guerra tra i falchi e colombe nel partito sta superando i livelli di guardia. Con i vari Brunetta, Santanché, Gelmini, Brambilla, Capezzone, che attraversavano fieri la piazza bresciana, protetti da agenti in tenuta anti-sommossa e seguiti da fischi e ululati. Mentre l'immagine speculare era la presenza minimal del vicepremier e ministro dell'Interno Alfano nel retro palco, insieme ai suoi due silenziosi ministri Lupi e Quagliariello.

Così, dopo aver ceduto all'esigenza di mostrare «un partito unito e identitario» e di non prestare il fianco alle accuse interne di «essere pronto a morire democristiano», il segretario Pdl ha

...

Oggi la riunione dei gruppi parlamentari si terrà a Roma anziché a Milano

...

Anche per agevolare un'altra eventuale richiesta di legittimo impedimento

battuto un colpo. Stoppando sul nascere la pericolosa iniziativa dell'ala dura azzurra. Con un appiglio facile: traslocare il vertice a Roma può rendere più agevole l'ennesima richiesta di rinvio per legittimo impedimento degli avvocati di Berlusconi stamattina di fronte alla corte. Ma oggi il leader azzurro farà anche il punto della strategia politica che accompagna il governo. La linea resta la solita: non staccare la spina ma dare «segnali» che la golden share della maggioranza è di loro proprietà.

LE SPINE DI BRESCIA

La giornata inizia con il Pdl in difesa. Travolto dalle critiche per la presenza dei ministri in piazza. A partire dallo stesso titolare degli Interni, il capo degli agenti che in quella circostanza erano tenuti a garantire l'ordine pubblico. Imbarazzi che hanno dilaniato il partito stesso. Costretto a una nota del coordinamento: «Appaiono sconcertanti e inconsistenti le polemiche, è normale la presenza di vertici e dirigenti di partito a una manifestazione elettorale». Il comunicato annuncia poi altre iniziative. Ecco perché Alfano si affretta a intervenire, decidendo insieme a Letta la «moratoria» almeno fino alle prossime amministrative. Una tregua. Un'esile sentiero per far camminare l'azione di Palazzo Chigi. Una boccata d'ossigeno che non si sa se basterà.

Intanto, infatti, Renato Brunetta attacca la presidente della Camera Laura Boldrini e il leader di Sel Nichi Vendola: «Mi rivolgo a voi come autorità istituzionali - scrive il capogruppo alla Camera - I teppisti, che hanno cercato di impedire in piazza la libertà di manifestazione politica del Pdl, erano radunati intorno a numerose bandiere rosse di Sel. Sconfessate questi atti o dimettetevi». Ribatte Sel: «Brunetta stia tranquillo, non troverà mai Sel tra i violenti. Vicinanza a chi è stato vigliaccamente colpito, ma niente strumentalizzazioni». Non basta. Il Pdl resta in tensione. A via dell'Umiltà si sentono «poco difesi dalle istituzioni», minimizzando il fatto che la manifestazione in piazza contenesse un attacco violento alla magistratura. Il senatore Luigi Compagna dice di stupirsi del silenzio del presidente del Senato Grasso. Gelmini e Prestigiacomo rivendicano la manifestazione.



IL CASO

Malumori grillini: esami preventivi nel gruppo?

Sulla questione della diaria non c'è pace nel Movimento 5 Stelle: forse sarà convocata oggi alle 18 un'assemblea dei gruppi parlamentari nella quale discutere e votare una linea unitaria sulla restituzione dei soldi non spesi. I parlamentari stellati hanno rinunciato a 42 milioni di rimborsi elettorali e deciso di restituire allo Stato circa 400mila euro di stipendi. A scuotere il Movimento arriva però la richiesta di indicare «per favore» i anticipo come i

singoli intenderanno agire in assemblea, fatta passare come una «messa a punto» per dare «slancio» a Grillo, che oggi sarà di nuovo in tour elettorale. Altri mal di pancia tra i 5 Stelle: ma allora il metodo del confronto, da sempre rivendicato per arrivare a decisioni votate a maggioranza, che fine fa? Il timore è che si voglia fare una «graticola» al contrario per i parlamentari mettendo in piazza questioni strettamente private.

Ruby, la difesa sulle sue tv: «Fu solo pietà umana»

Non solo statista responsabile, anche imputato innocente: «Mai avuto rapporti intimi con Ruby, per lei provavo solo pietà umana». La strategia di Silvio Berlusconi tra governo e processi non conosce sosta. È piazza continua: reale e mediatica. Sabato a Brescia contro le toghe «accetate dall'odio e dal pregiudizio», ieri - alla vigilia della ripresa della requisitoria dei pm nel procedimento per concussione e prostituzione minorile - la controffensiva sulle sue reti Mediaset.

Due ore di speciale in prime time sulla rete ammiraglia, Canale 5, dall'eloquente titolo: «La guerra dei vent'anni: Ruby, ultimo atto». Preceduto dal lancio nei telegiornali della sera. Alle 21,10 milioni di italiani hanno potuto ascoltare «la versione di Silvio». Una sorta di contro-requisitoria sulla vicenda della minorenni marocchina rocambolescamente approdata alla corte di Arcore e costata al «drago» (definizione dell'ex moglie Veronica) un grosso guaio. A condurre in studio il vicedirettore del Tg5 Andrea Pamparana, esperto di giudiziaria e reduce

IL RETROSCENA

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Nello speciale l'intervista in cui Berlusconi racconta come conobbe la ragazza: «Mi raccontò una storia drammatica e mi mostrò cicatrici di olio bollente»

da una maratona sulla vicenda MPS, che ieri ha curato anche l'editoriale introduttivo.

Pezzi forti, l'intervista fatta da Giovanni Toti (direttore di Studio Aperto e del Tg4, nonché regista dell'operazione) in cui il Cavaliere racconta come ha conosciuto Ruby, che «raccontò una storia drammatica, di essere figlia di una ricca famiglia egiziana, che la cacciò perché convertita al cattolicesimo» e mostrò «cicatrici di olio bollente». Ma anche il punto di vista di Ruby, intervistata da Stefania Cavallaro, in cui ribadisce la gratitudine per l'uomo che l'ha aiutata finanziariamente senza «mai toccarmi con un dito». Con sapienti sottolineature della sua fragilità, delle difficoltà in cui è incorsa, infine della maternità che le ha «cambiato la vita». Fino ad assumersi in toto la responsabilità della favola della «nipote di Mubarak», poi avallata dall'intero gruppo parlamentare del Pdl. Ma ci sono anche le testimonianze in aula del pm del tribunale dei minori Fiorillo, del capo di gabinetto della questura di Milano Ostuni (il funzionario che ricevette la telefonata dell'allora premier)

e del commissario Giorgia Iafrate.

Un'operazione che parte da lontano e a cui il gruppo del Biscione lavora da dopo le elezioni. In modo sinergico. Alla realizzazione hanno collaborato tutte e tre le redazioni di informazione. Il montaggio - ovviamente cruciale, perché in grado di dare il ritmo e la sequenzialità della storia - è stato ultimato solo ieri pomeriggio. Molto materiale è stato raccolto da Claudio Brachino, direttore di VideoNews. Poi si è scelto di affidare il programma alle cure del Tg5 di Clemente Minum. È il ritorno in grande stile della Struttura Delta, con le riunioni aziendali ad Arcore e l'input di Berlusconi per «militarizzare» l'informazione? «Ma no - smentisce Toti - Se Berlusconi ci desse input sulla giustizia, lo farebbe da vent'anni. È ovvio che con gli altri direttori di testate ci sentiamo quotidianamente, anche per razionalizzare lavoro e risorse, così abbiamo ragionato sull'idea di uno speciale tutti insieme». Poi il via libera di Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri. Interessante tempistica di programmazione: tra la sentenza di appello Mediaset, la mani-

festazione a Brescia e la ripresa del processo Ruby. «Le polemiche ci saranno, me le aspetto - prosegue Toti - Ma è ovvio che il tema della giustizia in questi giorni è particolarmente caldo, questo vale per qualsiasi giornalista». Sul punto vi sentite schierati? «Ritengo di aver fatto un lavoro equilibrato e giornalisticamente ineccepibile».

E quindi, due ore di servizi e interviste, scene dell'aula del tribunale di Milano con registrazioni inedite, e molti ambienti di Arcore sui quali si è favoleggiato all'epoca delle «serate bunga bunga». La sala delle cene intorno a cui sedevano le ragazze, la saletta delle proiezioni film, la taverna degli spettacoli notturni in costume da poliziotta sexy, infermiera o suora con il crocifisso. Ma anche con la maglietta del Milan o la maschera di D'Alema. Naturalmente, di tutto questo non si è visto nulla. Un sacco, in compenso, di rassicuranti interviste sull'intrinseca eleganza di quelle soirées che nelle intercettazioni apparivano ben più vivaci. Da Carlo Rossella a Licia Ronzulli al medico del Cavaliere Alberto Zangrillo, fino ad altre giovani ospiti.